



MINIMAL & Co. collabora con importanti studi di architettura italiani e stranieri fornendo non solo manufatti e finiture, ma assistenza in ogni fase del progetto e della cantierizzazione. Inoltre MINIMAL & Co. organizza eventi per promuovere la qualità del progetto associata alla qualità dei serramenti minimali e delle finiture in generale.

MINIMAL & Co. è un marchio di prestigio internazionale che si distingue per la capacità di elevare il livello qualitativo nel settore **serramenti architettonici** di lusso ultra **minimali** sia in **alluminio**, caratterizzato da un nodo centrale di soli 20mm, che in alu-steel millenium con nodo di 28,5mm. I prodotti MINIMAL & Co. sono caratterizzati da profili ultra sottili e destinati ad originali progetti!.

E-mail: info@minimal-co.it website www.minimal-co.it - www.hansen-italia.it



ISSN 2785-0315

28 euro | ESTATE/AUTUNNO 2025

nuovo disegnoallitaliana

vol. III n.3

nuovo
D!
SEGNOALLITALIANA

Disegnoallitaliana è la nuova pubblicazione di arte, architettura, design, città, fotografia, grafica, paesaggio, culture del progetto in Italia.

Esce in volumi monografici su tematiche emergenti, libera da condizionamenti editoriali, rivolta ad esteti, ai curiosi, al mondo accademico e della ricerca, delle professioni e della formazione.

Una iniziativa culturale-editoriale coordinata con la piattaforma disegnoallitaliana.it, che raccoglie il meglio della produzione italiana, con pubblicazioni in forma di annuari.

Questo numero è dedicato al seguire le ricognizioni tra nord e sud dell'Italia, con una serie di dossier di progetti e idee, inoltre con un portfolio e la copertina dedicati a Carlo Ratti e al suo lavoro di studio CRA.

Vol. III
N. 3

foto di copertina: Carlo Ratti fotografato da Luca Chistè, rielaborazione grafica G. Pino Scaglione



SPECIALE PORTFOLIO

CRA Carlo Ratti Associati
ricerche, progetti, architettura

RICOGNIZIONI ITALIANE

Nuove tappe di viaggio nell'abitare, lavorare, produrre tra Alpi e Mediterraneo

Sud Tirolo/Alto Adige, Sicilia, un itinerario di architettura, design, grafica, fotografia e paesaggi, passando da Favara Farm
Architetture che valicano le ALPI
BERGMEISTERWOLF, GEZA, ALFREDO VANOTTI

SGUARDI tra nord e sud LUCA CHISTÈ, SANTO EDUARDO DI MICELI

RIFLESSIONI di ALESSANDRO MAURO, VITO CAPPIELLO

ITINERARIO TRA ALPI E MEDITERRANEO FRANCESCA ODDO

IN SICILIA tra luoghi, spazi abitati con MONCADA RANGEL, PIETRO AIROLDI, ANALOGIQUE, ACA, GIUSEPPE GURRIERI, MORANA RAO, SOA/SALVATORE ODDO, VID'A, MARZIA MESSINA/MAME, DE MARCO, MARGAGLIOTTA/TUZZOLINO, MARCELLO PANZARELLA, VITO CORTE.

RICOGNIZIONI
PIETRO CARLO PELLEGRINI, PIA PANZARELLA, AGORÀ DESIGN FESTIVAL

ARTE Meridione: geografia emotiva dei disastri ambientali, TERESA ANTIGNANI/EMANUELA MARMO

MEMORIA MANUEL GAUSA, ITALO ROTA

Editoriali

L'architetto Rinascimentale o l'architetto digitale?



P. 6

Editoriale per immagini Doppio sguardo



P. 10



In focus

DAVIDE DA ROLD



P. 22

GIOVANNA BROGNO SONNINO



P. 23

Salone del Mobile

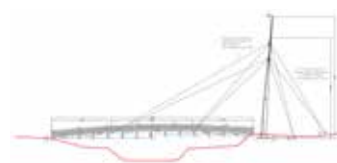


MONICA TAVERNITI



P. 24

UN PONTE FELICE



BASTIAN WOUTD



P. 25

EXTERNAL REFERENCE



P. 26

MICROSCAPE



GIANCARLO LEONE



P. 27

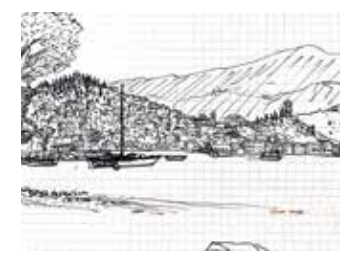
Riflessioni



Mediterraneo un DNA specifico
per il progetto: un itinerario

ALESSANDRO MAURO

P. 29



Disegno, lettura del paesaggio,
impostazione progettuale

VITO CAPIELLO

P. 33



Biennale
di Architettura 2025:
un successo imprevisto!

G. PINO SCAGLIONE

special portfolio

Carlo Ratti

CRA Carlo Ratti Associati



P. 39

Dossier 1

ALPI

P. 101

Architettura, città, interni, design

Tappe di un viaggio nell'abitare, lavorare, produrre tra Alpi e Mediterraneo

A CURA DI G. PINO SCAGLIONE /

PROGETTI E ARCHITETTURE
DI BERGMEISTERWOLF, GEZA, ALFREDO VANOTTI

Dossier 2

SICILIA_MEDITERRANEO

P. 159

Tappe di un viaggio nell'abitare, lavorare, produrre tra Alpi e Mediterraneo

A CURA DI G. PINO SCAGLIONE /

PROGETTI E ARCHITETTURE DI

MONCADA RANGEL, STUDIO PIETRO AIROLDI, ANALOGIQUE, ACA, GIUSEPPE GURRIERI, MORANA RAO, SALVATORE ODDO, VID'A, MARZIA MESSINA, DE MARCO, MARGAGLIOTTA/TUZZOLINO, MARCELLO PANZARELLA, VITO CORTE.



Itinerario sud-nord e viceversa

P. 208

FRANCESCA ODDO, TRA ALPI E SICILIA, ARCHITETTURE, PAESAGGI, CIBO

Ricognizioni

PIA PANZARELLA, PIETRO CARLO PELLEGRINI

P. 222



ARTE

TERESA ANTIGNANI, CON UN TESTO DI EMANUELA MARMO

P. 238



P. 246

memoria per



PER MANUEL GAUSA
DI MOSÈ RICCI

PER ITALO ROTA/TO ITALO ROTA
DI CARLO RATTI

NUOVO Disegnoallitaliana arte, cultura, paesaggio, abitare, progettare, architettura, design, città, luoghi, persone, storie, pensieri, prodotti, esperienze e sperimentazioni, ricerche, percorsi innovativi.

VOL. 3 / N. 3 a cura di **Giuseppe P. Scaglione**.

Questo numero è frutto di circa un anno e mezzo di ricognizioni in Italia. Lo dedico a **MANUEL GAUSA Y NAVARRO**, brillante architetto e comunicatore, docente a Genova, scomparso prematuramente in questa estate 2025, che è stato compagno di avventure culturali e progettuali negli anni della mia lunga e attuale frequentazione di Barcellona. determinante nella realizzazione di questo secondo volume. I ringraziamenti sinceri, per i contributi alle ricognizioni tra nord e sud, vanno agli architetti **Alessandro Mauro**, **Francesca Oddo**, alle aziende per il sostegno alla stampa del volume.

Magazine web e cartaceo, nato dalla collaborazione, scambi culturali e divulgativi della Società Scientifica, Riagita e da un'idea di G. Pino Scaglione. Nuovo Disegnoallitaliana pubblica numeri monografici che raccolgono i materiali dell'edizione web e altro ancora. Direzione editoriale per LiSTLab, Alessandro Martinelli.

Direttore e Consulente Scientifico
per i contenuti / Art Direction
Prof. Arch. Giuseppe P. Scaglione
direttore@disegnoallitaliana.it

Pia Panzarella, Progetto grafico / pp@tundrastudio.it

Impaginazione e illustrazioni di copertina
Disegnoallitaliana

Web Editor e Contributor
Luca Chistè / luca@lucachiste.com, fotografia
Francesca Pirillo / francescapirillo@hotmail.it, arte

Scrivere a: disegnoallitaliana@gmail.com
Edizione web: www.disegnoallitaliana.it

Editore , edizioni/CCP srls
Via Ticino, 20, contrada Salice,
87064 Corigliano Rossano
tel. +39 3515275483
con la collaborazione di LiST Lab/RIAGITA
Barcellona, c/ Llull, 57 10-50
Barcelona, 08005
blacklist-creative.com
info@blacklist.creative.com
www.listlab.eu

La redazione di disegnoallitaliana è composta da collaboratrici e collaboratori che da remoto gestiscono le diverse attività. Si tratta di un primo modello di transizione digitale attuata nella gestione di una rivista.

Diritti riservati CCP srls,
con LiST Lab Editore
ISSN 2785-0315
Pubblicato nel settembre 2025

Consulta per i contenuti scientifico-editoriali
Alessandro Martinelli, Andrea Bartoli, Vito Capiello, Maurizio Carta, Domenico Cogliandro, Vincenzo Corvino, Marcella Del Signore, Sara Favargiotti, Maddalena Ferretti, Manuel Gausa, Fabio Guarrera, Sophia Los, Michael Jakob, Ina Macaione, Antonino Margagliotta, Raul Pantaleo, Marcello Panzarella, Mosè Ricci, Chiara Rizzi, Emanuele Sommariva.

Direttore Esecutivo
Massimiliano Scaglione
Casa editrice LiST Lab, Barcellona, Spagna

Abbiamo deciso, come Casa Editrice, di dare vita a questa nuova pubblicazione, a partire dalla convinzione che il "segno" italiano non è solo l'Architettura, il Design, l'Arte, di cui, appunto, il disegno è uno degli strumenti principali, ma esso è racchiuso nelle pieghe più profonde della cultura italiana: la bellezza del patrimonio, la produzione industriale, il cibo, il vino, la moda, l'artigianato, il cinema e i cineasti, la ricerca e i ricercatori, la pubblicità, la comunicazione visiva, la fotografia, il giornalismo, le città, le coste, il paesaggio! Un insieme, più articolato e complesso, che necessita di essere raccontato in modo nuovo e che restituisce esattamente il disegno all'italiana, nel suo fascino, nel suo spessore culturale, sociale, creativo e produttivo, nei sensi e nelle diverse sensualità, nella sua originale autenticità e unicità, così come nella complessità, non sempre facilmente comprensibile, tantomeno descritta, narrata, divulgata. Cosa racconteremo, dunque, con disegnoallitaliana in ogni numero: l'arte, la cultura, il paesaggio, l'abitare nelle sue diverse declinazioni, un modo originale di produrre e progettare, entrare nello spirito dei luoghi, conoscere persone, storie, pensieri, prodotti, esperienze e sperimentazioni, ricerche, percorsi innovativi, confrontando e descrivendo, riflettendo sul presente e sul futuro con scritti e articoli, progetti, immagini e immaginari, in grado di segnare ogni volta il punto e rilanciare. Seguiteci, ci piacerebbe stupirvi e conquistarvi numero per numero!

L'editore



● Compagnia
● Comunicazione
● Progetto

Si ringraziano per il sostegno le aziende:

MINIMAL&CO
Anticipate. Reinvent. Elevate.

Manuel Gausa Navarro

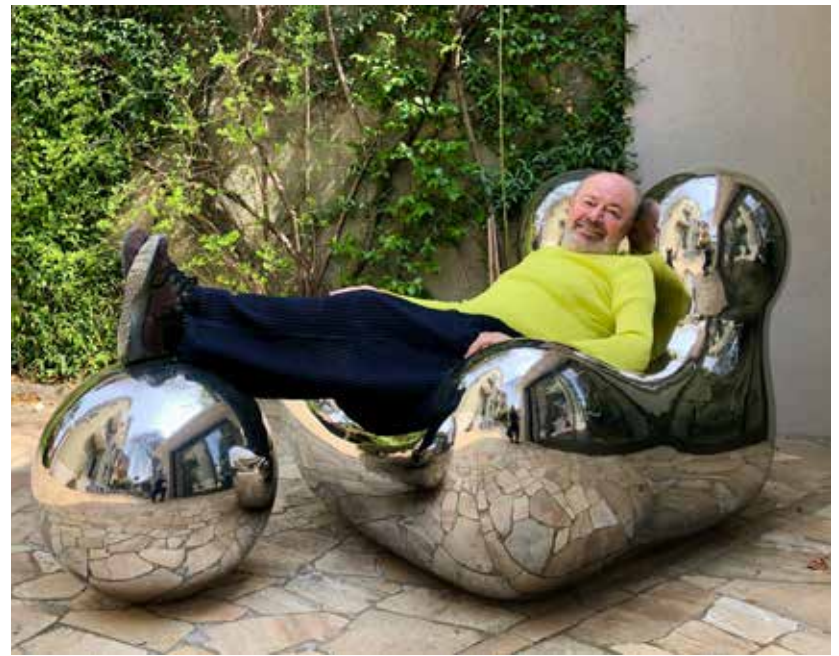


Metópolis fu al centro anche della Biennale di Venezia del 2000 curata da Massimiliano Fuksas. Manuel Gausa fu allo stesso tempo il principale teorico di quel gruppo e forse anche l'unico vero progettista (con lo studio diretto insieme a Florence Raveau), sostenendo l'innovazione disciplinare con la valorizzazione della diversità dei saperi e con la proposta pionieristica del ruolo strategico del paesaggio come figura catalitica centrale per il progetto di architettura/urbanistica. Cofondatore della casa editrice Actar e inventore del “bookazine”, diresse dal 1991 al 2000 la rivista Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme, trasformandola da pubblicazione locale a riferimento internazionale. Con il Diccionario Metópolis de Arquitectura Avanzada (2001) e altre opere collettive come Housing, New Alternatives, New Systems e Open, Arquitectura y Ciudad Contemporánea (2010), Gausa contribuì a ridefinire il lessico e le prospettive dell'architettura avanzata. Fu inoltre cofondatore dello IaaC (Institut d'Arquitectura Avançada de Catalunya), vero laboratorio di innovazione accademica e sperimentale. Probabilmente influenzati dalla forza proattiva del gruppo Metópolis, negli stessi anni negli USA James Corner, Charles Waldheim, Stan Allen e Mohsen Mostafavi definivano la teoria la pratica operativa del Landscape Urbanism, mentre in Italia sempre con Manuel Gausa, Nicola Canessa, Maurizio Carta, Chiara Farinea, Raffaella Fagnoni, Sara Favargiotti, Maddalena Ferretti, Michelangelo Russo, Mathilde Marengo, Pino Scaglione, Emanuele Sommariva, Jeannette Sordi, Giorgia Tucci, Joerg Shroeder in Germania, Joao Nunes in Portogallo e altri provavamo a dar corpo teorico e operativo ad una diversa idea della ricerca e del progetto in architettura/città/paesaggio, che continueremo a portare avanti anche in suo nome. L'influenza di Manuel non si misura solo nelle opere: chi lo ha conosciuto ricorda la sua empatia, la generosità, la capacità di



contagiare entusiasmo. Era un neologista instancabile, capace di inventare parole per dare forma a nuove idee, e un compagno di lavoro affabile e sorridente. Manuel era un nuotatore non un surfista. Gli piaceva stare nell'acqua e opporsi alla corrente non amava scivolare sull'onda. La sua eredità resta duplice: intellettuale, per il contributo offerto a ridefinire il progetto dopo la modernità; e umana, per l'impronta di amicizia e passione che ha lasciato nelle persone. Con lui se ne va un architetto entusiasta e instancabile, ma soprattutto una persona di rara bontà e profondità, che continuerà a ispirare il nostro modo di pensare e fare architettura. Con lui perdo un grande amico. Un vuoto che ancora non riesco a immaginare.

Italo Rota



Italo Rota, nel giardino dello studio CRA a Torino, foto di Chiara Morandini. Nella pagina successiva, Italo nella sua casa di Milano, foto di Paolo Rosselli.

L'ARCHITETTURA COME PROIEZIONE DELLA MENTE

CARLO RATTI

Che cos'è l'architettura? Ogni progettista ha la propria definizione. Per Le Corbusier era “il sapiente, corretto e magnifico gioco dei volumi sotto la luce.” Per Gio Ponti era una “ricerca chiara, essenziale, pura: pura come il cristallo.” Per Italo Rota, scomparso nel 2024 dopo una malattia che ha rallentato, ma mai davvero messo a tacere, la sua irrimediabile energia creativa, l'architettura era qualcosa di ancora più ampio: “L'architettura, in fondo, è una proiezione della mente.” Lo diceva spesso, con il suo tono ironico e vagamente distratto, ogni volta che passava dal nostro studio a Torino. Ho incontrato Italo di persona per la prima volta nel 2010. Luca Molinari ci aveva invitati a partecipare al Padiglione Italia della Biennale di Venezia: una compagine di trentenni chiamata a immaginare l'architettura del 2050, affiancata da Italo, che era di qualche anno più grande. Luca lo presentò con la sua consueta lucidità: “Per Italo non è una questione di età, ma di freschezza del progetto.” Dopo il giro di presentazioni, Italo rispose con una battuta: “Quanto siete vecchi!” La verità è che le idee più fresche erano sempre le sue. Solo la sua definizione espansiva di architettura può restituire la portata di una carriera che si è snodata per cinque decenni in continua trasformazione. La sua fame intellettuale

non aveva confini: lo dimostra l'eccezionale varietà dei suoi progetti. Solo Italo poteva progettare una spettacolare installazione digitale di realtà aumentata per un colosso tecnologico coreano alla Triennale di Milano e, pochi anni dopo, concepire una tomba di gusto etrusco in memoria di Luca Ronconi, progettata insieme a Margherita Palli, compagna di una vita e straordinaria scenografa. Il suo lavoro fu plasmato dall'incontro con visioni progettuali diversissime: il razionalismo di Franco Albini, le megastrutture di Vittorio Gregotti, il neo-liberty di Gae Aulenti e il postmodernismo ticinese di Mario Botta (di cui curò una monografia). Ma se Italo appartenne davvero a un movimento, fu sempre e comunque l'avanguardia. Per capire il suo approccio bisogna guardare oltre figure eclettiche come Philip Johnson o Charles Moore e rivolgersi piuttosto a studiosi medievali voraci come Raimondo Lullo. Vero innovatore, Italo non si limitava a fornire nuove risposte: poneva nuove domande, il compito più difficile di tutti. Sperimentava senza sosta, intrecciando mondi in apparenza lontani. Collaborare con lui, saltando da un'idea all'altra, era esaltante. In un mondo ossessionato dal pensiero lineare, il suo era un'eccezione rara e luminosa. Questa proiezione della mente andava oltre l'architettura e toccava la sua rinomata

passione per il collezionismo. La sua casa milanese, una magnifica Wunderkammer, custodisce una delle più importanti collezioni di avanguardie architettoniche del Novecento: un patrimonio che merita il riconoscimento di bene culturale. La sua curiosità lo portava a esplorare le frontiere dell'intelligenza artificiale e della robotica, viaggiando spesso in Cina o intrattenendo lunghe conversazioni con il fisico Mario Rasetti. La preoccupazione per la crisi climatica era profonda, l'amore per il mondo vivente intenso. Il suo ultimo libro, uscito poco prima della scomparsa, portava un titolo panteista: Solo diventare natura ci salverà. Alcune sue idee sulla circolarità stavano già orientando il nostro lavoro per la Biennale Architettura 2025. Negli ultimi cinque anni abbiamo collaborato su numerosi progetti al confine tra naturale e artificiale: dalla residenza di Francesco Mutti a Parma al complesso museale AGO a Modena, fino al piano energetico Hot Heart per Helsinki. La sua generosità, la sua immaginazione e la sua presenza inconfondibile (arrivava a Torino con abiti plissettati dai colori accesi o con giacche della Guardia Rossa) hanno lasciato un segno indelebile in tutti noi in studio. Italo era un innovatore autentico: curioso, rigoroso, poetico. Leggeva voracemente, studiava a fondo e trasformava

osservazioni razionali in espressioni intrinse di metafora e meraviglia. Persino i fogli Excel, indispensabili per la gestione dei progetti, diventavano per lui “quadrati magici”, dove i numeri si allineavano come per alchimia. Quando la malattia è arrivata, rassicurava gli amici preoccupati con una frase enigmatica, in pieno stile Italo: “Il mio corpo deve ritrovare la simmetria.” Ci scherzavamo spesso: “Era ora, a cent’anni da Le Corbusier, perdere la simmetria!” Ora, senza di lui, di quella simmetria ne abbiamo tutti perso un po’.

What is architecture? Every designer has their own definition. For Le Corbusier, it was “the wise, rigorous, and magnificent play of volumes under the light.” For Gio Ponti, it was a “clear, essential, pure research: pure as crystal.”

For Italo Rota, who passed away in 2024 after an illness that slowed—but never truly silenced—his irrepressible creative energy, architecture was something even broader: “Architecture, after all, is a projection of the mind.” He often said this in his usual, wryly distracted tone, whenever he passed through our studio in Turin.

I first met Italo in person in 2010. Luca Molinari had invited us to participate in the Italian Pavilion at the Venice Biennale—a gathering of thirty-year-olds tasked with envisioning the architecture of 2050, alongside Italo, who was a few years older than us.

Luca introduced him with characteristic insight: “For Italo, it’s not a question of age, but of freshness of design.” After a round of introductions, Italo responded with a playful quip: “How old you all are!” In truth, the freshest ideas were always his. Only his expansive definition of architecture can fully capture the scope of his career, which unfolded across five decades and underwent constant transformation. His intellectual appetite knew no bounds, reflected in the extraordinary diversity of his projects. Only Italo could design a spectacular digital installation of augmented reality for a Korean tech giant at the Milan Triennale and, a few years later, conceive an Etruscan-style tomb in memory of Luca Ronconi—designed alongside Margherita Palli, his lifelong companion and an extraordinary set designer.

His work was shaped by encounters with vastly different design philosophies—the rationalism of Franco Albini, the megastructures of Vittorio Gregotti, the

neo-liberty of Gae Aulenti, and the Ticino postmodernism of Mario Botta (for whom he edited a monograph). But if Italo truly belonged to any movement, it was the avant-garde—always. To understand his approach, one must look beyond eclectic figures like Philip Johnson or Charles Moore and instead turn to voracious medieval scholars like Raimondo Lullo. A true innovator, Italo did not merely provide new answers—he asked new questions, the most difficult task of all. He experimented relentlessly, weaving together seemingly disparate worlds. Collaborating with him—jumping from one idea to the next—was exhilarating. In a world obsessed with linear thinking, his approach was a rare and brilliant exception. This projection of the mind extended beyond architecture into his renowned passion for collecting. His Milanese home, a magnificent Wunderkammer, holds one of the most significant collections of twentieth-century architectural avant-garde works, a treasure that deserves recognition as a cultural heritage site. His intellectual curiosity led him to explore the frontiers of artificial intelligence and robotics, often traveling to China or engaging in long conversations with physicist Mario Rasetti.

His concern for the climate crisis was profound, his love for the living world intense. His final book, published shortly before his passing, bore a pantheistic title: *Only Becoming Nature Will Save Us*. Some of his ideas on circularity were already shaping our work for the 2025 Venice Biennale.

Over the past five years, we collaborated on numerous projects exploring the boundaries between the natural and artificial—from Francesco Mutti’s residence in Parma to the AGO museum complex in Modena to the Hot Heart energy plan for Helsinki. His generosity, imagination, and distinctive presence—arriving in Turin in colorful pleated garments or Red Guard jackets—left an indelible mark on everyone in our studio.

Italo was a true innovator—curious, rigorous, poetic. He read voraciously, studied intensely, and transformed his rational observations into expressions infused with metaphor and wonder. Even Excel spreadsheets, essential for project management, became “magic squares” in his words, where numbers aligned as if by alchemy.

When illness struck, he reassured worried friends with a characteristically

enigmatic remark: “My body must recover symmetry.” We often joked about it together: “It was time, a hundred years after Le Corbusier, to lose symmetry!” Now, without him, we have all lost a little of it.

CARLO RATTI

